

PIAZZA DELL'UNITA' D'ITALIA

Piazza dell'Unità d'Italia, più nota come Piazza Unità, ha raggiunto l'aspetto attuale non per un disegno preciso, come di solito avviene, ma per il sommarsi di interventi e di edifici di epoca diversa (genesì anomala che peraltro condivide con varie altre piazze triestine, come ad es. piazza della Borsa).

La definizione di questo vasto spazio e gli edifici che vi si affacciano hanno avuto "storie" diverse, accomunate però da una stessa caratteristica: l'importante ruolo che la committenza privata, e il suo notevole peso economico, ebbero nello sviluppo urbanistico della piazza.

Fino all'Ottocento questo spazio, così come si presenta oggi, non esisteva.

E' grazie ai documenti conservati negli archivi e alle stampe antiche che si possono ricostruire le vicende che hanno portato alla soluzione attuale, di cui ripercorriamo i momenti salienti.

DALL'ANTICHITÀ AL XVIII SECOLO

Epoca romana: tutta l'area era occupata dal mare, la linea di costa corrispondeva all'incirca all'attuale via del teatro romano.

Medioevo: la linea di costa giungeva a metà dell'attuale piazza che era fortificata verso il mare da mura e torri. Era chiamata piazza Grande e su di essa si affacciavano il palazzo della Magistratura e, di fronte, quello del Comune e la chiesa di S. Pietro.

Nel Trecento, a seguito della guerra fra Venezia e l'Austria, Trieste diventa dominio della Serenissima (epoca veneziana: 1368-1381); i Veneziani innalzano il Castello Amarin, rinforzando così la fortificazione del lato della piazza che guarda verso il mare.

Al 1382 risale la Dedizione di Trieste all'Austria e negli anni immediatamente successivi (1382-84) il castello viene distrutto.

Nel **Quattrocento** e nel **Cinquecento** la piazza non subisce grandi cambiamenti: accanto al palazzo della Magistratura viene costruita la Loggia comunale in legno.

Nel **Seicento** si iniziano i lavori per la sistemazione dello specchio di mare antistante le mura: si delimita il porticciolo del Mandracchio con un muro di riparo contro la bora e un molo.

Vengono costruite la chiesa di S. Rocco (1602), attigua a quella dedicata a S. Pietro, e la Locanda Grande, parallela al mare; si ricostruisce in pietra la Loggia.

Nel **Settecento** Trieste subisce una **radicale trasformazione urbanistica**.

A partire dalla proclamazione del porto franco (1719) si costruirà, sulle antiche saline, la città nuova (borgo Teresiano); si inizia la demolizione delle mura medioevali; si va formando piazza della Borsa, quasi una cerniera fra la città vecchia e quella nuova, e il sito occupato oggi da piazza dell'Unità gradualmente cambia volto; fra i cambiamenti più significativi ricordiamo:

Nel 1719 si apre un varco nella cinta muraria, la **porta di Vienna**, per collegare piazza Grande alla futura p.za della Borsa. Il palazzo Comunale viene ristrutturato e una parte ospiterà il **Teatro S.Pietro**.

Nel 1751 la piazza viene abbellita con la **fontana dei quattro continenti** (o dei fiumi) dello scultore bergamasco Mazzoleni; l'opera richiama, ma con una qualità stilistica ben più modesta, l'omonima fontana barocca di p.za Navona a Roma, realizzata dal Bernini. Dal bacino mistilineo si innalza una roccia in forma piramidale, sulla quale sono abbarbicate figure allegoriche dei fiumi simbolo dei continenti. In alto un genio alato annuncia la *fama di Trieste*.

Nel 1764 viene eretto (dove sorgerà l'odierna prefettura) il **Palazzo Governiale**.

Nel 1780 si demolisce la Porta di Vienna e dalla parte opposta, vicino alla Locanda Grande, si costruisce **Palazzo Plenario**.

Palazzo Plenario: costruito nel 1780 dall'architetto Ulderico Moro per il negoziante Domenico Plenario. L'edificio, dalle forme sobrie ed eleganti, è in stile neoclassico con richiami all'architettura palladiana riscontrabili nel balcone centrale del piano nobile ad arco decorato. La facciata presenta il pianterreno e il mezzanino a bugnato liscio disegnato da semplici fasce orizzontali. La parte centrale dei piani superiori è scandita da lesene di ordine gigante con capitello ionico, che si alternano a finestre timpanate e centinate.

L'OTTOCENTO

Nell'Ottocento la piazza cambierà radicalmente aspetto in stretta relazione allo sviluppo della città in continua evoluzione, grazie soprattutto alle attività commerciali.

Le ridotte dimensioni settecentesche della piazza cedettero gradualmente il posto ad un notevole ampliamento che comportò l'interramento del Mandracchio (1858-63), ormai inadatto alle nuove esigenze e sostituito da un nuovo porto (oggi noto come Porto Vecchio, il cui progetto fu approvato nel 1865) e la demolizione, o la ristrutturazione, di molti antichi edifici. Tutti questi interventi però non sono legati da un progetto unitario e coerente di fondo.

Gli amministratori locali si posero il problema della sistemazione di questa vasta area, adatta a diventare un luogo rappresentativo della città; molte furono le proposte, ma le decisioni tardavano ad arrivare: non si riusciva infatti a creare un progetto urbanistico e architettonico convincente, anche per la mancanza di capitali.

Alcune grandi società private (come le Assicurazioni Generali) si mostrarono interessate a questo sito che si prestava a importanti speculazioni immobiliari; l'amministrazione decise dunque di coinvolgere i privati, che seppero curare i loro interessi tanto da determinare con le loro scelte il volto urbanistico e architettonico dell'area.

Saranno i singoli edifici, a creare lo spazio della piazza; come scrive Federica Rovello:

... in questo processo, le scelte risolutive sono infatti quelle relative a ciò che potremmo definire "l'architettura del bordo", ovvero alla costruzione e all'allineamento dei palazzi che racchiudono questo spazio, mentre la questione del piano per la piazza, pur occupando molte sedute del Consiglio, rimane sullo sfondo senza che si giunga mai alla sua adozione.. [pag.114]

Nella prima metà del secolo si demolirono buona parte degli edifici che avevano caratterizzato Piazza Grande: dapprima il **teatro di S. Pietro** e, per ampliare il collegamento con piazza della Borsa, l'omonima **chiesa**; fu poi la volta delle **Prigioni** e della **Torre dell'Orologio** e di vari **edifici sul lato settentrionale**, per liberare una vasta area acquistata dal facoltoso mercante greco Demetrio Stratti, che qui costruì il suo palazzo.

Palazzo Stratti

L'edificio fu progettato dall'architetto neoclassico Buttazzoni nel 1839, che pose la facciata principale sul lato che oggi volge verso la Prefettura. Nel 1846 un tracollo finanziario costrinse il proprietario a vendere l'immobile alle Assicurazioni Generali, che lo ristrutturarono riqualificando, ad opera degli architetti Geiringer e Righetti, la facciata verso la piazza.

La facciata presenta un corpo centrale e due ali laterali ripartite con lesene che terminano nell'ultimo piano con delle statue. La sommità è coronata da un fastigio raffigurante allegoricamente: le Arti sono rappresentate dalla tavolozza, dal capitello, dalla colonna, dalla cetra,

ecc.; mentre l'Industria è rappresentata dall'incudine, da arnesi da lavoro e dalla locomotiva che ricorda quella fornita da Stephenson all'Austria nel 1837. Domina la civetta simbolo di Minerva protettrice delle arti e dei mestieri e al centro sovrintende il tutto un giovane che simboleggia l'ingegno.

Al pianterreno verrà aperto il Caffè degli Specchi (* cenno sui caffè)

Nella seconda metà dell'Ottocento, e in particolare a partire dagli anni Settanta, la tipologia e la forma architettonica della piazza muteranno radicalmente.

Sull'area interrata del Mandracchio verrà sistemato un giardino; verranno demolite la Loggia, la Locanda Grande e la chiesa di S. Rocco per lasciar spazio ai nuovi palazzi: Palazzo Modello, l'Hotel Garni, il Municipio e il Palazzo del Lloyd.

Palazzo Modello

Sorse nel 1871 sul sito dell'antica chiesa di S. Pietro per opera dell'architetto Giuseppe Bruni e su commissione del Comune. Ospiterà fino al 1912 l'hotel Delorme, il più prestigioso albergo cittadino.

E' in stile eclettico e richiama l'architettura veneta del Cinquecento.

La facciata, fortemente chiaroscurata, è scandita da paraste corinzie di ordine gigante e decorata con mensole, festoni floreali e telamoni.

Hotel Garni (poi Vanoli e oggi Duchì d'Aosta)

Opera degli architetti Geiringer e Righetti, sorge nel 1872-73 in parte sull'area, acquistata dalle Assicurazioni Generali, dell'antica Locanda Grande continuandone così la lunga tradizione di ospitalità.

Anch'esso in stile eclettico, è elegante e sobrio nelle sue linee essenziali. Presenta una facciata scandita da paraste scanalate corinzie di ordine gigante e ingentilita da festoni e fregi floreali, coronata da un fastigio che celebra la prosperità commerciale di Trieste.

Palazzo del Comune

In quegli anni il Comune decise di dare una degna sede alle istituzioni cittadine e quindi acquistò tutti gli edifici che fiancheggiavano la Loggia e il palazzo della Magistratura e bandì, nel 1873, un concorso per la costruzione del nuovo Municipio.

Si scelse il progetto dell'arch. Bruni che prevedeva il parziale riutilizzo degli edifici preesistenti e una grande attenzione al prospetto, in quanto la facciata doveva essere la scenografica conclusione della piazza stessa.

E' un edificio in stile eclettico che rimanda, come il Palazzo Modello, al Cinquecento veneto e al Manierismo tedesco, quasi a voler testimoniare come Trieste fosse il punto d'incontro fra queste due culture.

L'impaginazione della facciata è molto articolata e plastica; verticalmente è qualificata dalle tre grandi bifore lombardesche che propongono una cariatide al posto della tradizionale colonnina, e sul tetto, in asse, tre grandi timpani centinati.

Al pianterreno si aprono delle arcate sovrastate, nel mezzanino, da trifore riprese anche all'ultimo piano. I due piani intermedi sono scanditi da colonne di ordine gigante.

Al centro della facciata si erge la torre a padiglione dell'orologio.

Il monumentale del prospetto, che diede una significativa impronta scenografica alla piazza, non piacque molto ai Triestini che definirono il nuovo municipio "cheba" (gabbia), "budel de leonfante", "sipario".

Nel 1876 vennero collocati sulla torre due battiere in bronzo che vennero “battezzati” **Michez e Jachez** come i loro due predecessori della vecchia torre dell’orologio (ora gli originali si trovano nel museo del Castello di S. Giusto).

Palazzo del Lloyd (vedi altra scheda)

II NOVECENTO

Palazzo del Governo

Il vecchio Palazzo Governiale, risalente al 1764, si affacciava sul Mandracchio. Aveva in origine due soli piani, il terzo fu aggiunto nel 1825. La costruzione fu demolita nel 1899 per lasciar il posto ad una nuova prestigiosa sede per l’Imperial Regia Luogotenenza.

Il palazzo (oggi Prefettura) fu l’ultimo ad esser costruito in Piazza Grande.

Maestoso e imponente, voleva testimoniare il potere del governo asburgico nel luogo di rappresentanza della città.

Realizzato dall’architetto viennese Artmann, è un edificio eclettico che richiama lo stile rinascimentale ma, soprattutto nella decorazione musiva, anche la Secessione viennese.

La facciata è caratterizzata da una doppia loggia tripartita (in corrispondenza della terrazza si apre all’interno una sontuosa sala da ballo) che si affacciava sul giardino antistante (eliminato negli anni Venti). Presenta un rivestimento in bugnato, eleganti finestre ad arco al piano nobile e termina con una balaustra decorata da statue nella parte centrale.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA consultate

E. GODOLI, *Trieste*, Roma-Bari, 1984

L. RUARO LOSERI, *Guida di Trieste*, Trieste, 1985

AA.VV. *Piazza dell’Unità d’Italia*, Trieste, 1990

F. ROVELLO a c. di, *Trieste 1872-1917, guida all’architettura*, Trieste 2007

G. PAVAN, *Il palazzo della Presidenza della Regione a Trieste*, Trieste, 2010

Appunti dalle lezioni del F.A.I. redatti dalla prof. M.Marchi, 2012

<http://www.tuttotrieste.net/varie/unita/unita.htm>

<http://www.triesteraccontatrieste.it/single-post/2015/07/25/PIAZZA-UNITA>

<http://www.tuttotrieste.net/varie/unita/unita.htm>

https://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_Unit%C3%A0_d%27Italia#/